

IL CORTOMETRAGGIO DIRETTO DA VITO MARINELLI DI SAMMICHELE

# Nonno e fratello nel minuscolo regno della «Principessa»

## Nel cast la piccola Angelica Milillo e Gianni Ippolito

di LIVIO COSTARELLA

**U**na principessa e il suo regno. E una trottola tutta dorata che solo lei potrà toccare e far girare magicamente. Sullo sfondo, la storia tenera e toccante di una bimba di 9 anni, rimasta orfana. Nel suo regno i «sudditi» che la venerano sono il nonno e un fratello disoccupato. Fino a quando sarà ancora messa a dura prova dalla vita. *Principessa* è la fiaba cinematografica del giovanissimo regista di Sammichele **Vito Marinelli**, classe 1989, e già diplomato all'Accademia del Cinema di Cinecittà: il cortometraggio, girato poco più di un anno fa tra Con-

versano, Monopoli e Sammichele (in collaborazione con Apulia Film Commission), sta partecipando a numerosi festival e concorsi (tra i quali i David di Donatello) ed ha già ottenuto due importanti riconoscimenti al Movieclub Film Festival di Palestrina (Roma), per il miglior soggetto (scritto da Marinelli con **Pietro Albino di Pasquale**) e per la migliore attrice protagonista (**Angelica Milillo**). Con lei, nel cast, le ottime interpretazioni di **Gianni Ippolito**, che dopo numerosi impegni comici e brillanti qui interpreta il nonno, cimentandosi efficacemente con un ruolo intenso e drammatico; e poi ancora **Michele Cafagno**, oltre a **Nicola**



**NONNO E NIPOTINA**  
Una scena da «Principessa» con Gianni Ippolito e, di spalle, la piccola interprete Angelica Milillo

**Loiacono, Daniela Ciraci e Antonella Caramia.**

Un giorno anche il nonno verrà a mancare alla piccola principessa ed allora, tra una riflessione sul bosone di Higgs e l'ottenimento della trottola d'oro nel più classico dei giochi con la pala meccanica, riscoprirà la voglia di crescere e andare avanti grazie a suo fratello.

«È una storia che avevo scritto diverso tempo fa - spiega il regista - quando si parlava insistentemente del bosone di Higgs e del dibattito causato intorno ai suoi effetti nei confronti delle fedi religiose. Il cortometraggio è un omaggio alla leggerezza, una prospettiva di futuro alimentata

dall'incanto e dalla dolcezza; una favola lieve che rimuove il dolore apre alla speranza».

Quanto alla sua giovane età e alla grande passione per il cinema, Marinelli spiega che «fin da piccolissimo mi sono cimentato con la narrazione cinematografica: a soli sedici anni avevo già realizzato tre lungometraggi artigianali, girati per gioco e con l'aiuto di alcuni amici. È proprio grazie ad uno di questi lavori che a 19 anni sono entrato a Cinecittà, dove ho continuato a realizzare piccoli spot, videoclip e corti. Credo che il cinema d'autore debba sempre mantenere la propria indipendenza creativa, ma al tempo stesso non dimenticarsi del pubblico, al quale deve rivolgersi mediando tra i linguaggi e gli stili».

